

# Viaggio nei poli scientifici: alla scoperta delle meraviglie del Real Museo Mineralogico di Napoli

di **Ilaria Buonfanti**

**I**potizzando di poter scendere fin al centro della terra, proprio come fanno i protagonisti di uno splendido capolavoro di Jules Verne, ognuno di noi assisterebbe alla formazione di quasi tutti i minerali presenti in natura.

Il Real Museo Mineralogico di Napoli offre un'ampia panoramica sulle varietà di minerali esistenti ed accoglie il visitatore in un ambiente particolare e ricco di storia.

Il Museo di Mineralogia infatti ha sede nella prestigiosa Biblioteca settecentesca del Collegio Massimo dei Gesuiti. Alla fine del XVIII secolo, Ferdinando IV di Borbone e sua moglie Maria Carolina sollecitarono studi mineralogici finalizzati allo sfruttamento delle risorse minerarie del Regno di Napoli. A tale scopo nel 1789 venne bandito un concorso per studiosi di mineralogia; i campioni raccolti in Transilvania, Galizia, Boemia, Germania, Isole Britanniche, Isole Orcadi ed Islanda, costituirono l'ossatura dell'attuale patrimonio mineralogico. Il Museo, inaugurato nel 1801, divenne ben presto un importante centro di ricerca scientifica in continua evoluzione.

Gli oltre 30.000 campioni sono suddivisi in 10 collezioni principali: Generale, Pietre Dure, Vesuviana, Tufi Campani, Grossi

Cristalli, Minerali Fluorescenti, Medaglie, Cristalli Artificiali, Meteoriti e Strumenti Mineralogici.

La Collezione Generale consta di circa 20.000 esemplari (di cui solo 6000 sono esposti) provenienti da tutto il mondo. Di grande valore tra gli elementi metallici e le gemme, vi sono le pepite d'oro dell'Africa orientale, quelle di platino degli Urali e i diamanti del Sud Africa. Di notevole importanza storica ed artistica, la testa di satiro scolpita dal Canova in un campione di marmo di Carrara con quarzo.

La Collezione delle Pietre Dure è costituita da circa 1000 pezzi divisi in campioni grezzi, semilavorati e lavorati principalmente da artigiani napoletani. Turchese, lapislazzuli, corniola, madreperla, cammei incantano il pubblico femminile e non solo, per i colori e la particolarità delle lavorazioni. La Collezione Vesuviana da sola potrebbe costituire un museo di tutto rispetto. Consta di circa 1.000 campioni che offrono un quadro ampio ed esauriente dei minerali del complesso vulcanico del Monte Somma-Vesuvio. Tra questi ricordiamo la vesuvianite, scoperta dal geologo Werner nel 1795, che prende il nome dal vulcano sul quale è stata ritrovata per la prima volta e la caliofilite, un minerale rarissimo, rinvenuto solo in Italia, nei blocchi del Vesuvio e del Vulcano Laziale.



La Collezione dei Tufi Campani è costituita da circa 100 campioni fra cui spiccano le bombe vulcaniche di Procida; una di queste supera i 50 cm di diametro.

Anche se costituita da un numero limitato di esemplari (circa 30) la collezione di Grossi Cristalli collocata nel vestibolo è davvero prestigiosa e di notevole effetto estetico. Su tutti si distacca per imponenza e valore la coppia di cristalli di quarzo ialino del Madagascar di circa mezza tonnellata di peso.

I Minerali Fluorescenti sono per lo più fluoriti provenienti dall'Inghilterra.

Il Medagliere Vesuviano è un'interessante collezione costituita da circa sessanta medaglie, coniate utilizzando la lava emessa dal Vesuvio nelle sue frequenti eruzioni o prelevata dal lago di lava esistente nel cratere sino al 1944.

I Cristalli Artificiali furono realizzati da A. Scacchi nella sua abitazione ed in seguito donati al museo.

La Collezione di Meteoriti è costituita da circa 60 esemplari provenienti dall'Italia e da altri paesi. Tra le meteoriti ricordiamo una condrite caduta ad Agrigento nel 1853 ed una pallasite trovata nel 1740 in Siberia che rappresenta il testimone più antico della collezione.

Di particolare interesse la Collezione degli Strumenti Mineralogici che comprende circa 50 pezzi tra i quali alcuni di grande valore storico nonché tecnico.

La consistenza numerica dei campioni e l'alto valore scientifico e storico delle collezioni fanno del Museo di Mineralogia dell'Università di Napoli forse il più importante Museo Mineralogico italiano ed uno dei più conosciuti all'estero.

Nel settembre 1996 il Rettore, Prof. Fulvio Tessitore, ha voluto l'apertura della porta di comunicazione fra il Real Museo Mineralogico e il Museo di Zoologia, con la motivazione "il pubblico passerà da un museo all'altro girando lungo tre lati del cortile del Salvatore in una passeggiata per le splendide sale dei musei di Zoologia e di Mineralogia".



# ARPAC e P.A.N. unite per la salvaguardia ambientale

di Maria Teresa Afeltra

In piena ripresa le attività della Società P.A.N. Spa (Protezione Ambiente e Natura), nata nel febbraio 2002 su iniziativa del Commissariato straordinario di governo per l'emergenza rifiuti della Regione Campania ed ora acquisita dall' Agenzia Regionale Campana per la Protezione dell' Ambiente, attraverso Arpac Multiservizi, al fine di potenziare la propria struttura operativa. Molteplici i progetti avviati che si pongono l'obiettivo di contribuire a dare adeguata risposta alle criticità ambientali della regione: dall'attività di censimento e monitoraggio delle cave e dei siti inquinati in Campania alla campagna d'informazione sulla raccolta differenziata. Di notevole interesse il programma di censimento delle infrastrutture ferroviarie e viarie che nasce dalla considerazione che sul territorio campano sono in corso di realizzazione un numero considerevole di opere relative a diverse tipologie di infrastrutture e la conseguente necessità di effettuare un censimento dei cantieri che effettuano tali opere per verificarne l'ottemperanza alle prescrizioni di tutte le normative ambientali (scarichi, rifiuti, rumore). Analoga valenza ha l'attività di censimento, tipizzazione e monitoraggio delle cave in Campania con finalità di vigilanza del settore estrattivo e verifica degli impatti ambientali determinati dalle attività estrattive e dallo stato di abbandono delle cave dimesse.

Interventi congiunti di tecnici ARPAC-P.A.N. sono quelli inerenti il monitoraggio ambientale dei siti inquinati e dei siti in cui giacciono rifiuti abbandonati ed il censimento e monitoraggio dei punti di emissione in atmosfera (in supporto al CRIA).

In ottemperanza alla propria mission di gestione, progettazione e realizzazione del servizio istituzionale di informazione ambientale, P.A.N. avvierà una campagna di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata in quartieri campione del Comune di Napoli ed altri comuni pilota, al fine di illustrare ai cittadini i danni derivanti all'ambiente da una non corretta gestione dei rifiuti.

Per ciò che concerne invece la valorizza-



zione dei sistemi naturalistici locali, P.A.N. si occuperà della caratterizzazione su base cartografica e documentale di quelle aree contraddistinte da elementi di particolarità del territorio, specie vegetali o animali di particolare interesse da salvaguardare e zone che richiedono interventi di recupero. Si consentirà così all'ARPAC di impostare un sistema di monitoraggio ambientale per valutare lo stato dei sistemi locali naturalistici in maniera permanente. Le attività si sostanzieranno in verifiche e sopralluoghi che avranno, tra l'altro, lo scopo di segnalare tempestivamente all'Agenzia ed ai soggetti gestori delle aree, situazioni di difformità e di degrado (presenza di rifiuti, fenomeni di dissesto, utilizzo antropico "anomalo"). Infine, per dare seguito al programma di realizzazione di una rete nazionale di

biomonitoraggio entro il 2010, promosso dall'APAT, l'ARPAC attraverso la P.A.N. ha avviato ad una serie di analisi del territorio campano attraverso l'utilizzo di bioindicatori, in grado di fornire preziose informazioni sullo "stato di salute" dell'ambiente. In particolare, il progetto, si compone di tre linee di attività distinte, indirizzate alle tre matrici ambientali:

- biomonitoraggio dell'aria attraverso l'impiego di licheni, di germinelli di tabacco, di aghi di pino e muschi;
- biomonitoraggio delle acque superficiali attraverso l'utilizzo di macroinvertebrati per il controllo di qualità degli ambienti di acque correnti;
- biomonitoraggio del suolo attraverso l'utilizzo di microinvertebrati come bioindicatori dello stato di naturalità del suolo.

# VIAGGIO *nelle* LEGGI per l'ambiente

di Brunella Mercadante

## OMOLOGAZIONE VEICOLI A MOTORE

Recepimento direttiva europea per la riutilizzabilità, riciclabilità e recuperabilità

È stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 165 del 18 luglio scorso un decreto di recepimento della direttiva 2005/64/CE sull'omologazione dei veicoli a motore, per quanto riguarda la loro riutilizzabilità, riciclabilità e recuperabilità.

Il decreto stabilisce le disposizioni amministrative e tecniche per l'omologazione dei veicoli per garantire che i loro componenti e materiali possano essere riutilizzati, riciclati e recuperati nelle percentuali minime precisate negli allegati. Inoltre fissa provvedimenti particolari atti a garantire che il reimpiego di tali componenti non comprometta la sicurezza o dia luogo a rischi ambientali.

Il decreto stabilisce anche quali sono i campi di applicazione della direttiva e fornisce alcune definizioni utili nella lettura ed interpretazione del testo dello stesso. La procedura per il rilascio dell'omologazione CE o dell'omologazione nazionale prevede che venga rispettato tutto quanto previsto dal presente decreto nonché la consegna da parte del costruttore di tutte le informazioni detagliate sulla natura dei materiali utilizzati.

Viene anche previsto, da parte del costruttore, l'obbligo di garantire la corretta gestione degli aspetti di riutilizzabilità, riciclabilità e recuperabilità.

Al fine di conseguire il rilascio dell'omologazione, il costruttore deve raccomandare una strategia finalizzata alla demolizione, al reimpiego dei componenti, al riciclaggio e al recupero dei materiali. La strategia deve basarsi su tecnologie collaudate, disponibili o in via di sviluppo all'atto della domanda di omologazione. La durata del certificato di omologazione è di 2 anni a decorrere dalla data del suo rilascio, prima che vengano effettuati nuovi controlli.

## DECRETO 3 Maggio 2007

Recepimento della direttiva 2005/64/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 Ottobre 2005 sull'omologazione dei veicoli a motore, per quanto riguarda la loro riutilizzabilità, riciclabilità e recuperabilità e che modifica la direttiva 70/156/CE

## ASSEGNAZIONE MARCHIO ECOLABEL

Criteri di assegnazione per saponi, shampoo e balsamo per capelli

La commissione europea ha stabilito i criteri ecologici per l'assegnazione di un marchio comunitario di qualità ecologica ai saponi, agli shampoo e ai balsami per capelli; in base al regolamento 1980/2000 il sistema comunitario di assegnazione di un marchio di qualità ecologica è inteso a promuovere i prodotti potenzialmente in grado di ridurre gli impatti ambientali negativi rispetto agli altri prodotti dello stesso gruppo, contribuendo così ad un uso efficiente delle risorse e a un elevato livello di protezione dell'ambiente. Gli im-

patti ambientali sono individuati in base ad un esame delle interazioni dei prodotti con l'ambiente, compreso l'uso dell'energia e delle risorse naturali, nel corso del ciclo di vita dei prodotti stessi.

I criteri stabiliti dal nuovo documento mirano a promuovere la riduzione dell'inquinamento idrico limitando il quantitativo di ingredienti potenzialmente dannosi ed il carico tossico totale del prodotto, la riduzione al minimo della produzione di rifiuti, diminuendo la quantità di imballaggi e la riduzione o prevenzione dei potenziali rischi per l'ambiente connessi all'uso di sostanze pericolose.

Ai fini dell'ottenimento del marchio si dovranno comunicare la descrizione tecnica dei contenuti del prodotto (formulazione completa) compresi inquinanti noti, l'indicazione della funzione di ciascun ingrediente individuale del prodotto, precisando lo scopo per il quale è stato aggiunto e la scheda di sicurezza/scheda informativa del prodotto, contenenti i nomi dei fornitori di tutti gli ingredienti.

Tra i vari fattori che devono essere tenuti in considerazione di cui bisogna fornire caratteristiche e quantità troviamo biocidi, tinture, fragranze, tossicità per organismi acquatici, nocività ambientale, biodegradabilità aerobica ed imballaggi.

Decisione della Commissione del 21 Giugno 2007, che stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione di un marchio comunitario di qualità ecologica ai saponi, agli shampoo ed ai balsami per capelli

## EMISSIONI INQUINANTI

Freni e gomme inquinano più dei motori

Per quanto basse si possano rendere le emissioni del motore di un'auto, questa rimane sempre un pericolo per l'ambiente ma i maggiori colpevoli sono, secondo quanto afferma uno studio apparso sulla rivista Environmental Science and Technology della Società Chimica Americana, freni e pneumatici, maggior fonte di emissione di metalli inquinanti.

I ricercatori dell'università di Kalmar, in Svezia, hanno confrontato diverse fonti di metalli inquinanti nella città di Stoccolma, dalle automobili, alle costruzioni, alle verniciature. In particolare per le automobili è stato separato il contributo dovuto al tubo di scappamento da quello causato dall'usura di freni e pneumatici e dall'attrito sull'asfalto.

Il risultato è stato che in città le auto, anche senza il contributo della combustione del motore, sono i principali inquinanti (poco più del 50% del totale). In particolare freni e gomme costituiscono la più larga fonte di zinco, rame ed antimonio.

Ricerche simili sono state fatte anche in Italia ed hanno rilevato che freni e pneumatici contribuiscono molto di più del motore anche al totale delle polveri sottili.

## L'UE CONDANNA L'ITALIA PER GESTIONE PARCHI

Due sentenze della Corte di Giustizia del Lussemburgo: violate le normative per la protezione ambientale nel Parco dello Stelvio e nel Gargano.

All'Europa non piace la gestione italiana delle aree protette. La Corte europea di giustizia del Lussemburgo in due sentenze ha condannato l'Italia per aver violato le normative UE sulla protezione dell'ambiente.

Un caso si riferisce ai lavori di adeguamento delle piste da sci di Santa Caterina Valfurva nel parco dello Stelvio e l'altro alla zona di protezione speciale denominata "Valloni e steppe pedegarganiche" nel Gargano.

Per quanto riguarda il parco dello Stelvio, i giudici rilevano che l'Italia "è venuta meno agli obblighi" imposti dalla direttiva sugli habitat naturali nonché di quella per la conservazione degli uccelli selvatici.

La Corte nella sentenza sottolinea, tra l'altro, che sono state prese misure suscettibili "di avere un impatto significativo" sulla zona di protezione speciale del parco nazionale dello Stelvio, "senza una opportuna valutazione della loro incidenza" per gli obiettivi di conservazione dell'area.

Per quanto riguarda invece la zona di protezione speciale denominata "Valloni e steppe pedegarganiche", la Corte rileva che l'Italia non ha adottato provvedimenti adeguati per evitare il degrado degli habitat naturali e di quelli delle specie venendo meno prima agli obblighi della normativa sulla conservazione degli uccelli selvatici e successivamente a quella per la conservazione degli habitat naturali.

## EMISSIONI AUTOMOBILI

Le marche non tagliano il CO2: appena -0,2% in tutto il 2006.

"I produttori europei di automobili non si stanno dando da fare abbastanza per tagliare le emissioni di CO2 dei loro prodotti, restando quindi lontani dall'obiettivo di 140 grammi di anidride carbonica per chilometro percorso da raggiungere a fine 2008".

La denuncia arriva dal Transport and Environment, Ente di controllo della UE. Nel 2006 le emissioni delle nuove auto europee sono calate in media solo dello 0,2%, la minor diminuzione annuale mai registrata. In altri termini, le emissioni sono diminuite di meno di mezzo grammo di CO2 per chilometro, attestandosi a circa 160g/km.

In Spagna e Austria, poi, sono addirittura aumentate (dal computo, che comprende tutta l'UE, sono escluse Romania, Bulgaria e Malta).

Con queste premesse l'associazione europea dei costruttori di automobili, l'Acia, che riunisce i 13 principali produttori, quasi certamente non riuscirà a raggiungere l'obiettivo volontario di riduzione indicato dalla commissione nel 1998; l'obiettivo vincolante annunciato dall'UE è di arrivare a 120g/km di CO2 emessa dalle marmitte per il 2012.

A giudizio di Transport and Environment la tendenza dei produttori di auto europei rimane quella di costruire auto sempre più pesanti, "che tendono ad emettere di più e uccidono più pedoni, infatti, il peso medio delle nuove auto realizzato in Europa è cresciuto di 17 chilogrammi nel 2006, arrivando a 1,38 tonnellate."

# Sistema famiglia: bilancio sociale a proposito di **azioni positive**

di **Candida Lauro Geruso**

Dalle conferenze sullo stato dell'ambiente, con preoccupazione crescente, proviamo a mettere in atto azioni positive di vario tipo, e, partendo dai criteri di amministrazione del "sistema" famiglia, in cui ciascuno agisce quotidianamente, passiamo a descrivere strumenti più complessi che presuppongono lo stesso buon senso.

Mi riferisco al Bilancio, e più specificamente al Bilancio sociale, che qualsivoglia attività produttiva, ente, istituzione, libera associazione di cittadini può attribuirsi ed utilizzare per una precisa razionalizzazione delle risorse. Dalle premesse alle Agende 21 delle Nazioni Unite sulle analisi dei flussi e dei cambiamenti; dalle megacittà ai riassetti urbanistici; dalle indagini sulle povertà vecchie e nuove; dai costi dei trasporti in rapporto all'inquinamento da gas serra; dalla desertificazione alle erosioni costiere; dai cambiamenti climatici collegati alle attività umane all'economia ed ai diritti di cittadinanza e governi, non se ne trae un "elenco della spesa", ma la certezza di coabitare un pianeta a cui è strettamente connesso ciascun dovere, diritto, speranza, rischio e qualità di sopravvivenza. A questo proposito, nel 1991, dagli Stati Uniti, arriva un segnale forte proprio in questa direzione, infatti, al seguito delle numerose condanne che le aziende e le amministrazioni subivano come conseguenza alle azioni legali di risarcimento promosse da associazioni di cittadini/consumatori, vittime di "azioni criminali" da parte delle imprese, la Federal Sentencing Commission Guidelines for Organizations, ha dettato le linee guida del Codice Etico. Una sorta di Carta Costituzionale d'impresa che consentendo di provare le responsabilità etico-morali dell'azienda, ne può dimostrare la buona fede e, nei casi di contestazione, ne ottiene degli sconti sulle sanzioni. Un'azione etica, ma soprattutto uno strumento utile dal punto di vista amministrativo. Per cui, partendo dall'assunto che ogni impresa, ente, società o gruppo come sua mission ha due o più attività concomitanti

che si possono diramare a loro volta in altre attività, ci si rende conto di quanto i comportamenti individuali (etici), rappresentino l'interfaccia del bilancio di esercizio, che nella sua formula tradizionale viene perciò insufficiente strumento di controllo delle politiche d'impresa. Da qui il Bilancio Sociale che scaturisce proprio dal Codice Etico e di cui attualmente negli USA circa l'80% delle imprese ne è provvista.

In Italia, il Bilancio Sociale, come atto volontario, è a diffusione limitata infatti ne sono dotati gruppi come Eni, Fiat, Comit, CoopAdriatica - grande distribuzione, un paio di multinazionali farmaceutiche, pochi Enti Locali e qualche ARPA.

Il Codice Etico, il Bilancio Sociale e il Bilancio Ambientale (parte integrante dello stesso), costituiscono un sistema di economia integrata che oltre a definire le scelte, le responsabilità, le politiche di consumo, di riduzione e di investimento, amplia certamente il livello di conoscenza dei soci (cittadini/utenti/consumatori/committenti), la cui partecipazione ne realizza la griglia d'indirizzo e le priorità d'azione, nonché i criteri di scelta e l'impatto che esse hanno sull'ambiente. Tutto questo ci interessa molto, proprio rispetto agli Enti Locali. Infatti, la Pubblica Amministrazione che promuove questo percorso innovativo attraverso leggi, direttive, linee guida, formazione e studi, resta ancora troppo iso-

lata e la classe politica sembra occuparsi di bilanci solo in prossimità di emergenze o scadenze finanziarie e contrattuali. Ma, i comportamenti etici, i consumi, le competenze, le specializzazioni e le risorse umane, costituiscono la ricchezza di ogni bilancio e, a costo di riaffermare l'ovvio, dal latino ambire (stare intorno), ambiente e ambito hanno la stessa radice linguistica, per cui, la razionalizzazione e la buona gestione patrimoniale di tutte le risorse essendo un valore in sé è anche assolutamente necessaria. Gli amministratori hanno pochi soldi da investire (per i piccoli comuni questo è ancor più vero), ma sanità e ambiente, spesso attribuiti alla medesima delega, interagiscono con servizi sociali, trasporti, opere pubbliche, finanze... Ciascuna voce concorre al bilancio e poiché il Bilancio Sociale è, in questa visione d'insieme, un'opportunità per la programmazione consapevole e partecipata anche sui piani d'investimento pluriennali, si capisce che esso è in sé un'azione positiva profondamente democratica. E' sufficiente usare gli strumenti e le leggi che già ci sono, porsi in ascolto, studiare, razionalizzare costi e spese, partecipare saperi e competenze, valorizzare il patrimonio esistente e re-imparare a lavorare per il bene comune pur nel rispetto delle autonomie. Forse basterebbe mutare i criteri di buon senso proprio come un buon padre di famiglia!



di **Andrea Tafuro**

**N**ella società dei consumi della modernità liquida, lo sciame tende a sostituire il gruppo. Lo sciame non ha leader né gerarchie perché il consumo è un'attività solitaria, anche quando avviene in compagnia. La società dei consumatori aspira alla gratificazione dei desideri più di qualsiasi altra società del passato ma, tale gratificazione deve rimanere una promessa e i bisogni non devono aver fine, perché la piena soddisfazione sfocerebbe nella stagnazione economica. Il contraltare dell'homo consumens è l'homo sacer, il povero che, non partecipa al gioco in quanto consumatore difettoso.

In "Homo consumens" l'autore, Zygmunt Bauman, ci mette al corrente che "la ricerca ossessiva e compulsiva, attraverso i beni di consumo, di un continuo aggiornamento... dell'identità, di nuove nascite, di nuovi inizi" non ci porta a essere davvero differenti, ma è una breve fuga, illusoria, verso l'effimero.

La pubblicazione si compone di cinque capitoli, saggi brevi, scritti in occasione di conferenze.

Nel primo capitolo (Mode volatili. L'irresistibile impulso a consumare e trasformarsi) mette al centro dell'analisi le strategie del "consumare la vita", le urgenze costruite a tavolino, gli individui "rannicchiati nel momento presente" senza passato o futuro, "i bisogni non devono mai avere fine". Perfino la chirurgia estetica è diventata, uno strumento per ricreare la propria identità.

## Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi

Il secondo capitolo (Lo sciame inquieto. Dall'homo politicus all'homo consumens) è strettamente connesso al precedente: a partire dal disinteresse per "le procedure democratiche" e dalla "evaporazione" di un potere politico visibile si ragiona sulle leggi del mercato e sulla produzione di "iniquità sociale".

"Il mal-essere non avrebbe significato senza il benessere" è la frase che apre il terzo capitolo (Mixofobia, alla larga dei poveri) che con il quarto (Risentimento. Quando il pericolo è dentro le mura) ci porta a ragionare di una società paranoica alle prese con il presunto aumento di criminalità e che invece sgretola diritti e accresce la mixofobia, ovvero la "paura di mescolarsi". Mentre i media rappresentano l'esclusione come "un suicidio e non come un'esecuzione sociale" e mentre le città "sono diventate una discarica dove si accumulano i problemi dell'economia globale", ecco svilupparsi il risentimento verso lo straniero e si assiste al trionfo delle politiche segregazioniste urbane.

Nel quinto capitolo (Welfare assediato. La risposta di

Caino a Dio), la domanda: "Sono forse io il custode di mio fratello?", serve al sociologo polacco per analizzare la crisi delle "professioni d'aiuto e dei servizi sociali".

Bauman insinua che perfino il "consumo etico" sia solo una forma impolitica di "auto-terapia" asserendo che oggi i canali mondiali dell'informazione "nutrono la moderna cultura liquida sostituendo l'imparare con il dimenticare".

In definitiva, l'autore, offre al lettore una attenta analisi della trasformazione prodotta dall'avvento della globalizzazione e cioè il passaggio dalla moderna società dei produttori a quella postmoderna dei consumatori, la riduzione del soggetto sociale a individuo atomizzato, dall'identità frammentaria e in continuo movimento, pienamente assoggettato alla logica imperante dei consumi e all'unica istituzione a cui risponde l'agire collettivo, il mercato.

La trasformazione della realtà in un'infinita serie di beni di consumo, la trasfigurazione del desiderio umano in un puro bisogno artificiale riprodotto continuamente da una sovrabbondanza di stimoli, trascina l'essere umano alla disperata ricerca di appagamento, destinata a risolversi in un'una continua necessità di scelta abilmente camuffata da libertà e da una fatale, perenne insoddisfazione.

La classe cessa di essere il collante, la categoria gruppo si disgrega in quella effimera e temporanea formazione che è lo sciame, tenuto insieme dalla labilità di un atto di consumo condiviso.

L'ideologia consumistica produce alienazione dal sé caratterizzata da una fortissima "pressione a essere qualcun altro" senza riuscire ad accettare l'altro e la stabilità di una rete sociale. Il consumismo crea soltanto in apparenza i presupposti di una nuova uguaglianza sociale, ma alla fine genera, esclusione e marginalità di tutti quei soggetti definiti "consumatori difettosi", poiché privi di risorse o di opportunità. Persino le società in via di sviluppo segregano, tali soggetti, in spazi delimitati all'interno di città mixofobe, allegorie visibili di una comunità e di una soggettività disintegrate.

In conclusione, l'autore con questa pubblicazione vuole evidenziare che la moderna società dei consumi: rompe i vincoli e i legami familiari duraturi; vede negli stili di vita sobrii, tipici del passato, l'ostacolo principale al suo svilupparsi perenne; rende l'individuo, privo d'identità, perennemente insoddisfatto e alla ricerca di qualcosa che si illude di trovare nelle merci; sostituisce al gruppo che si regge intorno ad una idea, ad un leader, ad una gerarchia, l'associazione mobile ed effimera dei consumatori, lo sciame, su cui sono modellati anche i movimenti di contestazione; depotenzia i comportamenti anomali inglobandoli e rendendoli funzionali al suo sviluppo.

Se ne deduce che la vera alternativa a questa società sta dalla parte di chi capisce la necessità che non sia disperso il patrimonio di millenni di civiltà, perché se si perde la memoria dell'origine si perde anche la direzione verso la meta, esattamente come gli sciami.

Homo consumens. Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi, di Bauman Zygmunt, a cura di Mazzeo R., traduttori: De Carnei M., Boccagni P., Editore Centro Studi Erickson, anno 2007, pag. 101, ISBN 978-88-6137-034-0



▲ **Homo consumens**  
di Bauman Zygmunt

► DIRETTORE EDITORIALE ◀

Luciano Capobianco

◀ DIRETTORE RESPONSABILE ◀

Pietro Funaro

◀ SEGRETERIA DI REDAZIONE ◀

Paolo D'Auria, Carla Gavini, Salvatore Lanza,  
Fabiana Liguori, Giulia Martelli

◀ REDAZIONE ◀

Ilaria Buonfanti, Tommasina Casale, Fabrizio Geremicca,  
Linda Iacuzio, Franco Matteo, Anita Pepe,  
Giuseppe Picciano, Guido Pocabelli Ragosta,  
Vittoria Principe, Lorenzo Terzi

◀ COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO ◀

Luigi Aulicino, Cosimo Barbato, Giuseppe D'Antonio,  
Silvana Del Gaizo, Alfonso De Nardo, Sergio Ferrari,  
Maria Luisa Imperatrice, Giuseppe Manzo,  
Vincenzo Mataluni, Massimo Menegozzo, Francesco Polizio

◀ HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO ◀

Maria Teresa Afeltra, Agostino Balzano, Brunella Cimadomo,  
Flavia Correale, Anna Rita Cutolo, Gennaro De Crescenzo,  
Pasquale De Vita, Rosa Funaro, Candida Lauro Geruso,  
Massimiliano Giovine, Gianfranco Lucariello,  
Brunella Mercadante, Luca Monsurò, Tiziana Muscariello,  
Antonio Ramondo, Sebastiano Sodano, Andrea Tafuro,  
Elvira Torriello, Chiara Zanichelli

◀ DIRETTORE AMMINISTRATIVO ◀

Pietro Vasaturo

◀ EDITORE ◀

**Arpa Campania**

Via Vicinale Santa Maria Del Pianto  
Centro Polifunzionale Torre 1  
80143 Napoli

◀ REDAZIONE ◀

Via Vicinale Santa Maria Del Pianto  
Centro Polifunzionale Torre 7 - 3° piano  
80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/426/427 - Fax 081.23.26.480  
e-mail: rivista@arpacampania.it

◀ REALIZZAZIONE GRAFICA & IMPAGINAZIONE ◀

**Spazio Creativo Publishing s.a.s.**

Via M. da Caravaggio, 196 - 80126 Napoli  
Phone: 081.23.96.318

**Art Director:** Massimo Solimene

**Graphic Designer:** Marco Esposito

**Graphic:** Nadia Solimene

◀ PROGETTO GRAFICO ◀

**Spazio Creativo Publishing s.a.s.**

www.spaziocreativopublishing.it

◀ FOTOEDITOR ◀

**Spazio Creativo Publishing s.a.s.**

info@spaziocreativopublishing.it

◀ STAMPA ◀

**Tipolitografia Petrucci Corrado S.r.l.**

Zona Industriale Regnano  
06012 Città di Castello (Pg)

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n. 07 del 2 febbraio 2005  
distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti  
e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa  
Campania Ambiente, via Morgantini, 3 - 80134 Napoli. Informativa Legge  
675/96 tutela dei dati personali.

La carta utilizzata per la stampa di questo periodico è inalterabile, priva  
di acidi, a pH neutro, conforme alle norme UNI EN Iso 9706 co, realizzata  
con materie fibrose vergini provenienti da piantagioni rinnovabili e  
prodotti ausiliari assolutamente naturali, non inquinanti e totalmente  
biodegradabili.

# nel prossimo numero

• Viaggio nelle Arpa d' Italia •

• Ambiente & Cultura •

• Grand-Tour •

• Oasi & Musei •

• Ambiente & Tradizione •

• Ambiente & Salute •

• Ambiente & Sport •

• Associazioni ambientaliste •

• Osservatorio sull'ambiente •

• Recensione libri •

• Viaggio nelle leggi ambientali •